Siracusa. Fiume di liquami finito in mare all'Arenella? Le analisi rassicurano: acque meteoriche

Un video pubblicato nelle scorse ore sui social network, denuncia un caso di fiume d’acqua fognaria finito in mare all’Arenenlla. Immediate sono scattate le analisi congiunte di Arpa e Siam: “il valore rilevato di azoto ammoniacale non è compatibile con acqua di tipo fognario”. E’ probabile allora che si tratti di acque meteoriche e che la fuoriuscita dai tombini sia dovuta al fatto che alle centrali di sollevamento – soprattutto nelle zone balneari – continua a pervenire una portata di acqua piovana anomala a causa delle ingenti precipitazioni dei giorni scorsi.

Il gestore del servizio idrico più volte ha comunicato ad Asp, Comune di Siracusa, Capitaneria di Porto e Arpa, l’ultima il 22 febbraio scorso, che tutte le centrali di sollevamento liquami e la rete fognaria “a gravità” sono oggetto di collettamento di acque meteoriche che va oltre la capacità di ricezione.

L’insufficienza allo smaltimento della pioggia riguarda in particolare quelle centrali che, pur essendo regolarmente in esercizio, non riescono a smaltire le acque che vi pervengono determinando così la fuoriuscita delle acque dai chiusini presenti sulla sede stradale.

È evidente pertanto che per porre una soluzione definitiva a questa problematica bisognerà intervenire sull’impiantistica per evitare di permettere alle acque meteoriche di confluire in quelle fognarie. Siam – è bene ricordare – non è proprietaria degli impianti ma li gestisce e si occupa della manutenzione ordinaria e straordinaria.

Siracusa. Parla l'uomo che ha "pescato" la granata in Darsena: "ho avuto paura davvero"

Si chiama Francesco Limpido ed è il pescatore che questa mattina si è ritrovato pericolosamente vicino ad una bomba a mano della Seconda Guerra mondiale. Il residuo bellico, hanno poi stabilito gli artificieri, era in grado di esplodere.
A SiracusaOggi.it ha raccontato il ritrovamento dell'ordigno. "Mi sembrava una seppia, l'ho tirata su con il retino e appena fuori dall'acqua ho capito di cosa si trattava. Ho preso la granata con cautela, l'ho poggiata delicatamente ed ho subito chiamato la polizia. Ho avuto paura". L'intervista completa, con le immagini dell'intervento degli artificieri, qui:

Siracusa. Ordigno bellico rinvenuto in rete da pesca, artificieri al ponte Umbertino. "Mi sembrava una

seppia"

Gran movimento attorno al ponte Umbertino, all’ingresso di Ortigia. Chiusa al traffico Riva forte Gallo e massiccia presenza di forze dell’ordine, polizia in particolare. E’ stato rinvenuto un residuato bellico e per effettuare in sicurezza le operazioni di recupero si è deciso di avere una ampia zona libera dalla presenza di uomini e auto. In una rete da pesca c’era, incagliata, una granata risalente al secondo conflitto mondiale. Sul posto gli artificieri. L’ordigno sarà fatto brillare in luogo sicuro.
In un primo momento si era temuto per un allarme bomba, poi chiariti i contorni della vicenda. Ad allertare le forze dell’ordine, un pescatore. “Stavo tirando su la rete da pesca, ho visto quell’oggetto. Mi sembrava una seppia. Poi ho compreso che era altro”.

Dramma a Floridia: donna di 42 anni si toglie la vita nell'appartamento di via IV Novembre

Ha deciso di farla finita togliendosi la vita in casa, impiccandosi. Una donna di 42 anni, tunisina, è stata così trovata senza vita dentro l’abitazione di via IV Novembre. Ai carabinieri arrivati sul posto insieme ai soccorritori del 118 non è rimasto altro da fare che riscontrare l’avvenuto decesso. La chiamata di auto è arrivata poco dopo le 9.30. Non sono ancora noti i motivi alla base del disperato gesto. Con

gli investigatori c’è anche il marito, che lavora in un vicino panificio. Il pm ha disposto l’ispezione cadaverica.

Siracusa. Il Libero Consorzio deve pagare 300.000 euro, ma i soldi non ci sono. E non si costituisce in giudizio

Il Libero Consorzio di Siracusa è stato condannato dal Tar a pagare 300.000 euro alle società cooperative che si sono occupate per anni del servizio Asacom senza ricevere il canone pattuito. Polemiche per la mancata costituzione in giudizio della ex Provincia Regionale, attorcigliato in una crisi economica senza precedenti e – forse – senza soluzione. “La scelta di non costituirsi in giudizio è stata determinata dalla decisione di non esporre l’Ente a ulteriori spese legali”, la giustificazione contenuta in una nota ufficiale partita dagli uffici di via Roma. “Le pretese avanzate dalle società cooperative erano fondate, e una costituzione in giudizio avrebbe esposto l’Ente ad ulteriori spese. Per quanto riguarda il pagamento, lo stesso non è stato effettuato attesa la grave situazione dell’Ente”.
Insomma, hanno ragione ma anche di fronte ad una sentenza si mettano in fila. I creditori sono tanti. Troppi. E il peso dei debiti sta per schiacciare definitivamente i conti della ex Provincia Regionale. Addossare tutta la colpa al prelievo forzoso pare solo un tentativo di spostare attenzioni altrove.

Augusta. Sversamento in mare di prodotto industriale bituminoso: contaminazione ridotta, indagini sulle cause

Le indagini sui campioni di acqua prelevati da Arpa diranno se c’è stata contaminazione nella rada di Augusta dopo lo sversamento di prodotto viscoso e bituminoso da una linea di residuo dell’impianto Isab Nord. Il rischio di contaminazione ambientale sarebbe ridotto, secondo le prime stime.
Le panne già presenti lungo il canale che sbocca in rada, hanno ridotto la quantità di “residuo” finito in mare. Si tratta dello scarto della lavorazione del petrolio, una sorta di asfalto, non liquido e che solitamente solidifica in pochi minuti. Queste caratteristiche del prodotto pesante avrebbero in parte reso più semplice il contenimento e la pulizia. Gli esami che saranno eseguiti nei laboratori Arpa daranno il responso finale.
La perdita è avvenuta sabato mattina e subito è stata attivata la procedura che prevede l’attivazione di squadre interne dell’azienda, specializzate nella bonifica ambientale, Arpa e Capitaneria di Porto. Tutte le procedure concordate per evenienze di questo tipo sono state messe in atto, compreso anche il “rafforzo” delle panne di contenimento già presenti e revisionate lungo i canali che arrivano in rada ad Augusta.
Il materiale recuperato sarà smaltito secondo le vigenti normative ambientali. Ma bisogna quantificare esattamente quanto residuo è stato sversato. Secondo la prima valutazione di Arpa circa 300 metri cubi. L’azienda si è riservata maggiori controlli prima di confermare o modificare il dato. Disposta anche una indagine interna per comprendere cosa abbia

causato la perdita lungo la linea.

foto: archivio

Augusta. Giochi di guerra con unità navali a propulsione nucleare, "non entrino in porto"

La base navale di Augusta tornerà ad essere utilizzata dalle unità navali impegnate nelle manovre militari dell'esercitazione Dynamic Manta. Appuntamento annuale che vede protagoniste le forze armate di una decina di Paesi aderenti al Patto Atlantico (Nato). La mega simulazione di guerra marittima svolta dalla Nato nel Mediterraneo, vede in campo Italia, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Spagna, Grecia, Germania e Turchia sotto la regia del Comando Marittimo Alleato (MARCOM) di Northwood (Londra).
Augusta e Sigonella basi logistiche per Dynamic Manta, con 5 mila militari impiegati e una trentina di mezzi tra pattugliatori, elicotteri, unità navali di superficie e sottomarini convenzionali ed a propulsione nucleare.
Proprio per la presenza di unità nucleari (lo scorso anno l'Uss New Mexico approdò al pontile Nato di Augusta), i comitati No Muos e No Sigonella minacciano azioni di protesta. Giovedì 9 marzo previsto alle 10 un presidio davanti alla Prefettura di Siracusa, in piazza Archimede. Nel pomeriggio, alle 17.30, conferenza ad Augusta a Palazzo San Biagio.
Il portavoce Gianmcaro Catalano lamenta "l'assenza di un piano prefettizio di emergenza nucleare esterna, aggiornato ed

esteso al pubblico, così come impone dal 1995 la legislazione nazionale di recepimento delle direttive europee in materia di radioprotezione”.
I Comuni di Priolo, Augusta, Melilli e Siracusa – su direttiva della Prefettura – tra l’estate e l’autunno scorsi, hanno predisposto dei piani particolareggiati di emergenza nucleare che, eccetto il Comune di Siracusa, sono stati pubblicati con apposite delibere di giunta. “Un’iniziativa che desta notevoli perplessità, in quanto i piani particolareggiati di emergenza dovrebbero seguire, e non anticipare, la predisposizione della parte generale e dei lineamenti della pianificazione che compongono il piano d’emergenza di competenza prefettizia. E ciò perché sono i prefetti, non i Comuni, gli enti in possesso dei presupposti tecnici del piano, contenuti in un Rapporto Tecnico redatto dalla Marina militare, soggetto a classifica di segretezza e accompagnato da una Relazione critica riassuntiva dell’Istituto di protezione ambientale (ISPRA) del Ministero dell’Ambiente”, dice ancora Catalano.
Su questa vicenda sarebbero in corso indagini da parte della Procura di Siracusa, dopo l’esposto dei No Muos e di Peacelink del maggio dello scorso anno. Nessuna notizia sullo stato di avanzamento della pianificazione d’emergenza. “Quest’ultima avrebbe lo scopo di garantire specifiche condizioni di sicurezza delle popolazioni limitrofe all’area portuale di Augusta, preparando un’adeguata risposta di protezione civile per l’ipotesi d’incidente che abbia a coinvolgere una nave militare alimentata da reattori atomici”, illustra Catalano.
Rinnovata la richiesta del divieto di accesso e sosta di unità navali a propulsione nucleare nelle acque territoriali e nel porto di Augusta

Siracusa. Appello al ministro Orlando dopo la nuova aggressione in carcere: "più agenti a Cavadonna"

“Esprimo la mia solidarietà all’agente di polizia penitenziaria aggredito ieri nel carcere di Cavadonna”. La parlamenta Sofia Amoddio (Pd) torna a segnalare “l’ennesimo episodio di violenza dovuto al sovraffollamento carcerario e al sottodimensionamento del personale di polizia penitenziaria”.
Nel 2017, anche grazie al suo impegno in Commissione Giustizia della Camera, furono assegnate alla casa circondariale di Cavadonna 35 nuove unità di polizia penitenziaria. “Ma nonostante questo, la carenza di organico non è stata del tutto eliminata. Per questo motivo ho scritto al ministro Orlando affinché, in attesa del Fondo per l’attuazione della riforma del processo penale e dell’ordinamento penitenziario, che stanzia svariati milioni di euro per il triennio 2018-2020 e prevede assunzioni straordinarie nel corpo di polizia penitenziaria, il Ministero possa intervenire da subito per colmare la carenza di organico per soddisfare le esigenze di sicurezza e vigilanza del nuovo padiglione del carcere”.

Siracusa. Tribunale, presto di nuovo in funzione

l'impianto fotovoltaico: lavori in corso, trasformatore

Sono iniziati questa mattina i lavori per rimettere in funzione l’impianto fotovoltaico allestito dal Comune di Siracusa nel parcheggio del tribunale. Operai a lavoro dalle 8.00 del mattino per individuare e riparare il guasto che lo aveva mandato ko nel settembre 2017, dopo alcuni mesi di attività.

Quell’investimento, completato nel dicembre del 2015, è in grado di produrre energia che vale uno sconto nella bolletta municipale di circa 240.000 euro all’anno. Ma la sua vita è stata, sin qui, tormentata.

I tecnici hanno individuato nella cabina elettrica il problema: un grosso trasformatore non era più in grado di funzionare. Il pesante componente è stato smontato e rimosso con l’ausilio di un braccio meccanico. Atteso adesso l’arrivo del nuovo trasformatore che entro la giornata dovrebbe essere piazzato e testato. Superati i controlli, l’impianto potrà essere rimesso in azione e tornare a produrre energia elettrica da “vendere” ad Enel.

Positivo il lavoro condotto dagli uffici comunali, anche nel risolvere il pre-contezioso con la ditta che aveva realizzato l’impianto relativo alla manutenzione del fotovoltaico del tribunale.

Soddisfatto il consigliere della circoscrizione Tiche, Alessandro Cotzia, che ha seguito le vicissitudini collegate a quell’impianto. “L’auspicio è che adesso possa svolgere appieno la sua importante funzione”, il suo commento.

Siracusa. Aggressione in carcere, detenuto italiano manda in ospedale agente della Polizia Penitenziaria

Nel primo pomeriggio, un agente di polizia penitenziaria in servizio a Cavadonna è stato aggredito da un detenuto. Un 30enne italiano si sarebbe scagliato contro l'agente che ha riportato varie escoriazioni sul volto ed un sospetto trauma cranico. E' stato accompagnato in ambulanza al pronto soccorso dell'Umberto I.
Il detenuto aveva chiesto di poter tornare nella sua sezione detentiva prima del termine dell' ora d'aria nel cortile dei passeggi. Al rifiuto della richiesta, perchè non in orario stabilito per l' uscita, è scattata l'aggressione, prima verbale e poi fisica. Lo avrebbe colpito ripetutamente al volto, finchè non è stato trattenuto.
Nei giorni scorsi, le sigle sindacali avevano a più riprese segnalato i rischi correlati al sottodimensionamento degli agenti di polizia penitenziaria all'interno della casa circondariale di Siracusa. "Adesso basta, servono azioni concrete: più personale, più sicurezza", dice rabbioso il segretario provinciale dell'Ugl P.P., Nello Bongiovanni. Anche l'Osapp alza la voce con Domenico Nicotra. "Nessuna redarguizione sembra giungere dal Dap e dal Provveditore della Sicilia. Questo è il risultato dei tagli della Riforma Madia: organici defalcati che devono provvedere a una popolazione in forte sovrannumero. Organici che lavorano allo stremo delle forze e rischiano la proprio incolumità, giorno per giorno". Piena e incondizionata solidarietà al poliziotto penitenziario contuso e ferito viene rivolta da Donato Capece e Lillo Navarra, rispettivamente segretario generale e segretario regionale del Sappe. "La situazione nelle carceri della

Sicilia è sempre tesa ed allarmante”.